

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 217

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne tuvant animas laudes quas caritatis fundant
In cruce signatas luxa quod anima legant

Omnis ergo animi crucis obstringatur amore
Quae viciis mundum vincat et fissa modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINENS.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari re corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 20 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, obbedire le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mltissimi.

Venerdi 28 Settembre 1903

Dopo il congresso per la emigrazione.

Il primo congresso nazionale per la emigrazione è dunque finito... E ha già fatto anche miracoli! — dirà taluno leggendo questa nostra uscita.

E Dio voglia che gli abbia anche fatti i suoi miracoli a vantaggio di quelle legioni senza fine che emigrano — sospinti come lupi dal bisogno — in terra straniera. Non siamo né egoisti né gelosi né settari: da qualunque mano venga il bene, lo riconosciamo e lo benediciamo.

Solo qui ci sieno permesse alcune osservazioni.

L'egregio avv. Giuseppe Brosadola, il quale come rappresentante il Segretariato del Popolo ha portato in seno al congresso la voce franca e leale dei cattolici, fu a un certo punto coperto da risa ironiche e da sarcasmi; e ciò perché aveva avuto la temerità di parlare col linguaggio cristiano. E questo incidente offre motivo alle nostre osservazioni.

Le nostre associazioni (Unioni professionali, Leghe, Segretariati ecc.) sono confessionali, è vero. Ma i nostri avversari interpretano, a nostro avviso, male questa parola. Di fatti, essi intendono che noi — per questa nostra confessionalità — chiudiamo la porta in faccia ai nostri fratelli diversi per fede e lasciamo — puta caso — morire d'inedia un ebreo, un turco, un socialista, un massone. Niente invece di più falso.

Ove ciò facessimo saremmo indegni del nome di cristiani, vale a dire di seguaci di Colui che guarì un giorno la donna di Cananea. Ove ciò facessimo, saremmo setari e non cattolici. La confessionalità è posta alle nostre associazioni per altri motivi ben nobili e santi.

Gli operai cattolici hanno il bisogno di avere tutte quelle istituzioni cattoliche, le quali sono richieste dalle esigenze dei nuovi tempi. Orbene, noi offriamo loro queste associazioni, perché dal bisogno non siano costretti a domandar ricovero alle istituzioni da altri, non cattolici, fondate, e a intruparsi così con uomini miscredenti, i quali tutto rispetteranno all'infuori di Dio, di Cristo e della sua Chiesa. E vi mettiamo la parola cattolica per debito di sincerità e di onestà; affine cioè che l'operaio sappia dove entra e chi trova là entro.

Contro questo concetto, contro questo provvedimento — chi è che oserà levare logicamente la sua voce di protesta?

Ma vi sono — ripeton altri — le istituzioni neutre, le quali prescindono dalla politica e dalla religione; le quali si occupano solo del benessere morale dell'operaio, e alle quali quindi tutti gli operai, indistintamente, possono aderirsi. — E' la vecchia antifona; ma più vecchie sono queste: altro è dire altro è fare; non tutto ciò che facile in teoria riesce facile alla pratica.

La questione politica e religiosa è una cosa tale da cui voi non potete esimervi. Perciò stesso che la sfuggite — non vi sembrò questo nostro un paradosso — fate della politica e della religione. Per ciò quella teoria in pratica non riesce; quel detto non ha riscontro nel fatto.

E valga il vero. Entrate in una istituzione neutra. Se nella sua sede vi sarà un quadro, vedrete in quello l'effigie di Marx, di Garibaldi e magari — benché rare volte — di Vittorio Emanuele III; l'effigie del Cristo e della Madonna non la vedrete... in omaggio alla neutralità. Se sul banco della sede vedrete dei giornali, troverete che c'è l'Asino, l'Avanti, l'Italia del popolo, il Friuli, rare volte il Giornale di Udine, più spesso la Patria del Friuli, perché... la donna è sempre tollerata; ma il Crociato, ma l'Osservatore cattolico, non li troverete perché solo questi infrangerebbero la neutralità della istituzione. E se si terranno delle conferenze, queste saranno affidate ai Cabriin,

ai Rondani, magari ai Buttis; difficilmente saranno affidate ai Zuccolo, ai Colautti, ai Borelli; mai ai Meda, ai Crispolti, ai Semeria, ai Mauri — perché con questi si andrebbe contro lo Statuto, il quale proibisce la politica e la religione...

A proposito; la riprova di quanto affermiamo l'avemmo chiara anche nel congresso in parola. A questo erano invitati socialisti, moderati, radicali e clericali. Orbene, era e doveva essere neutro. E lo fu... nel senso di cui sopra. Poiché, mentre il prof. Manzini poté tenere il suo discorso inaugurale evidentemente partigiano — per molte frasi inopportune e imprudente — senza sollevare proteste, anzi raccogliendo applausi; l'avv. Brosadola non poté ugualmente dire le sue ragioni. Perché? Perché parlava di religione! « Questa — non è vero egregio senatore Di Prampiero — ci divide; mentre noi si ha bisogno di unione ». E l'unione — non è vero ancora egregio senatore? — la si trova in tutto il resto: nella monarchia, nella repubblica, nel socialismo e nell'ateismo. — Ecco a che si riduce in pratica la vostra neutralità.

E così essendo il fatto — delle parole che si dicono non ce ne importa — permettete almeno, egregi avversari, a noi cattolici di non essere ingenui e di non indignarvi — come avete fatto — se vi veniamo avanti con la nostra confessionalità. sem.

Naufragio nello stretto di Messina

Messina, 24. — Nello stretto la notte scorsa avvenne un grave naufragio. La bilancella Paolana partita da Bagnara e diretta a Messina con carico di legname venne capovolta da una violenta raffica. Furono inuiti gli aiuti. Il padrone, Mario Rosario, e tre marinai scomparvero; il carico è perduto; il mare non ha ancora reso i cadaveri.

Note e commenti

Le nostre scuse.

Strana situazione è la nostra... a volte. Noi si vorrebbe scrivere per commentare giorno per giorno quello che stimiamo degno di commento: e il prolo — inesorabile come il tempo e lo spazio — ripete la solita antifona: Non c'è posto!... non è più tempo! — Ma occupate, ve ne preghiamo, due centimetri delle due ultime colonne, in terza pagina! — Impossibile: sono già sequestrate per le inserzioni e quel cerbero di amministratore abbaierebbe per un mese. — Ma omettete il già composto e sostituitelo con questo! — Impossibile; l'ora è tarda e il giornale non arriverebbe a prendere i treni della sera e le proteste degli abbonati di Provincia sarebbero vivaci.

Che fare allora? Rimettere ai domani, ai dopodomani gli scritti; leggendo poi i quali, più d'uno dei lettori dirà: Roba vecchia!

Pensate voi dunque se, a volte, non riesce critica la nostra situazione. Molissimi dei nostri lettori credono essere noi la mattina preoccupati sul come riempire il giornale. Niente di più falso; la preoccupazione invece è sul come far stare tutto nel giornale! Lottiamo non con la materia, ma con lo spazio... Ma veniamo alle oramai vecchie note.

I clericali hanno vinto.

Quando si rimette sul tappeto la questione della revoca del non expedit, la stampa radicale salta su a dire: O non la volete finire una buona volta con questo vostro spaventapassero? Pensate un po' se tolto il non expedit le elezioni politiche subiranno una qualche alterazione? I clericali sono una quantità trascurabile.

Così parlano. Ma viene una disastrosa elezione e il linguaggio cambia.

Nel secondo collegio di Napoli, antico feudo del governo, si sono avute ultimamente le elezioni politiche. Due candidati primari si guardavano di fronte: l'uno ministeriale e divorzista; l'altro d'opposizione e dichiarato antidivorzista. La lotta, preparata e sostenuta con ardore da ambe le parti, lasciò il trionfo alla opposizione con uno smacco memorando ai ministeriali-divorzisti e al ministero.

Ora sentite come la medesima stampa radicale — portavoce il Secolo — commenta quelle elezioni:

« La parola d'ordine è — Pio X non si occupa di politica. — Però non si può dimenticare che quando era Patriarca di Venezia fece perfino alleanza con persone esecrate da tutta Italia per combattere i democratici: e l'elezione recente di Napoli tradisce la sua intromissione elettorale.

Nel II° collegio di quella città la lotta aveva assunto un carattere speciale, che i moderati si affrettarono a constatare: quello fra i sostenitori del divorzio e coloro che non lo vogliono, vale a dire i clericali; e i clericali trionfarono domenica in quel collegio ch'era, per antica abitudine, un feudo governativo. Questa volta adunque, il Governo fu sconfitto dai clericali che, come hanno combattuto il matrimonio civile, così oggi non vogliono ad alcun patto che passi la legge sul divorzio, ch'è un corollario di quella ed è ammessa in tutti gli Stati civili... »

Non discutiamo se o meno i clericali abbiano votato nelle elezioni in parola; constatiamo solo il fatto, che — data opportunamente — la stampa radicale riconosce che i clericali possono trionfare e... sconfiggere.

E a proposito.

E a proposito di queste elezioni vogliamo riferire una notarella allegra. Gli elettori della opposizione i quali avevano dovuto lasciare corpo a corpo contro le sopraffazioni, le corruzioni e le pressioni esercitate dal governo perché riuscisse il candidato del suo cuore — avvenuta la proclamazione, si affrettarono a rimettere a Zanardelli il seguente dispaccio: « Abbiamo l'onore di comunicare alla E. V. che i principi della libertà di voto e la dignità e l'indipendenza nell'elettorato, propugnati dall'E. V. lungo l'intera sua vita politica hanno avuto una solenne affermazione nel secondo collegio di Napoli con la elezione del marchese di Bugnano ».

Atroce ironia che deve avere arroventato il cranio dell'illustre vecchio così da ridurlo una bragia.

La psicologia prevalente.

Interrogato Ettore Sacchi — futuro ministro d'Italia — della sua opinione sui fischi contro lo Zar proposti da Ferri, rispose: « Taluno ha cretuto che quella proposta dovesse cadere nel ridicolo, ed ora ognuno si è persuaso ch'essa fece strada e divenne seria assai. Gli è che trovasi conforme alla psicologia prevalente nelle masse popolari, le quali in Italia son deste da poco alla vita politica, onde si ripete il fenomeno che gli altri paesi, i quali ci precedettero, hanno ormai superato: Inghilterra e Francia. Qualunque proposta anarchica o ribelle è destinata a suscitare entusiasmo fra mezzo alla povera gente, che del movimento politico apprende pria di ogni altra cosa il contrasto tra il benessere e la miseria, ed è instintivamente accesa dallo spirito di protesta.

Perciò tutti coloro che, pur essendo convinti della giusta e necessaria ascensione delle classi lavoratrici e povere, pensano però ch'essa non può in nessun modo sottrarsi alla inesorabile legge di gradualità, dovrebbero sentire l'obbligo che hanno di farne partecipa la coscienza popolare istruendo ed educando e vincendo gli istinti di ribellione per trasformarli in propulsori di ordinato progresso.

Ma questo non fa una parte della democrazia, la quale, malauguratamente trasformata in demagogia, non ispira che protesta, non suscita che divisioni. Tanto più cresce il compito dell'altra parte di democrazia e di ogni animo eletto di mescolarsi alla folla e far prevalere tutto ciò che dipende da questo principio: tanto può un popolo quanto vuole e fa. Il problema del governo democratico è soprattutto un problema di istruzione... »

Vent'è santissima. Basta una parola anarchica o plateale perché trovi fortuna tra le masse! E i demagoghi si valgono appunto di questa parola per trovar poi ogni stessi fortuna con essa.

Una parte della democrazia non educa il popolo, non cerca di reprimere il suo istinto di ribellione ecc. Ed è vero. Ma sa l'on. Sacchi quale è questa parte di democrazia? Quella che mettendo capo in lui passa per l'anima di Ferri e finisce nell'anarchico Merlino. In una parola la democrazia atea e mitingaia.

Per insanagliare.

Anche Fradeletto, interrogato, ha scritto la sua opinione circa ai fischi zarofughi. Dalla sua lettera — che irritò alquanto l'Avanti — togliamo questo periodo: « Come Giovanni Jaurès — il grande oratore e scrittore socialista che dell'ingegno si serve per elevare sé e gli altri, non per incanagliare — ha eloquentemente dimostrato questi convegni fra i Capi dei vari Stati, mentre non implicano la menoma rinuncia di un partito ai propri conviamenti politici e sociali, recano un prezioso contributo alla causa umana della pace... »

O che, sarebbero mai de' Jaurès socialisti che adoperano il loro ingegno, non per elevare sé e gli altri, ma per incanagliare sé e gli altri? Ih, se ve ne sono! E una quantità stragrande anche. Visitate le rubriche degli Avanti, degli Asini, dei Veri movelli ecc. per convincervene.

Congresso della DANTE

L'Avvenire d'Italia pubblica oggi un articolo relativo alla Dante Alighieri. Ne loda lo scopo eminentemente patriottico; lamenta peraltro che sia una società spadroneggiata dalla massoneria.

Alla questione se o meno i cattolici vi possano prender parte, risponde — per adesso — negativamente.

Potrebbe darsi — soggiunge — che le elezioni in questo congresso cambino la situazione. Se per esse viene escluso dalla presidenza Nathan, Grand'Oriente della Massoneria, e altri notissimi massoni, allora sarebbe forse venuto il momento in cui i cattolici a mille a mille entrerebbero per portare il loro efficace contributo per la difesa e per la grandezza della nazione. E la Dante Alighieri diverrebbe davvero la società più potente e più benemerita della patria, perchè non asservita ad alcuna setta.

Alle ore 2 la splendida sala maggiore del Palazzo di Provincia è piena zeppa di congressisti.

All'aprirsi della seduta il sig. Cavalieri domanda, se sia opportuno, procedere prima alla verifica dei poteri, oppure alla formazione del seggio.

Villari. Passiamo allora alla verifica dei poteri.

Il prof. Fracasetti fa la chiama dei delegati mandati dalle diverse sezioni al congresso. Ne manca qualcuno, che però arriverà in giornata.

Terminata la verifica il sig. Cavalieri propone al congresso il seguente seggio: Presidente onorario comm. Perissini, presidente effettivo sen. Villari, vice-presidenti Schiavi, signora Pezzè-Pascolato, D'Ancona, Ricciardi, Valentini, Chioggiato, Zaniboni, Cisterni; a segretario Galanti.

Ad ogni nome che leggeva il proponente, il Congresso rispondeva e dimostrava la sua approvazione con calorosi applausi.

Villari tentenna il capo e dice che non si sente in caso di assumera la presidenza.

Nathan lo prega di continuare l'opera sua proficua per il bene della società (applausi). Dice che le sue parole devono trovar eco fra i congressisti. Sarebbe una vera sciagura se il nostro presidente persistesse nel suo proposito. Lo prega quindi di rimanere al suo posto per almeno un anno ancora, per prestare la sua opera a favore della società.

Villari. Se sapevo che aveva da dire queste cose non gli davo la parola.

Preso che ebbero il loro posto gli eletti, il segretario legge i telegrammi pervenuti. Uno è del concittadino Stringher comm. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia, l'altro del co. Gillicio. Ambedue scusano la loro mancanza per gravi occupazioni.

Letti questi due telegrammi il sig. Nathan domanda la parola. Avuta, dice che l'illustre collega suo, comm. Stringher ed il collega Gillicio meritano dal congresso un voto di plauso e di riconoscenza. Dice che il collega suo Stringher nella sua qualità di direttore generale della Banca d'Italia, si adoprà con ogni lena per il buon andamento finanziario della D. A. togliendo dalle mani degli speculatori il prestito a favore della D. A. votato dal parlamento (applausi). Dice che firmò per mezzo milione e formula una speranza che altre banche e casse di risparmio seguano l'esempio della Banca d'Italia. Sapete — esclama — quali sieno le banche popolari e le casse di risparmio che risposero per prime a questo appello? La Banca popolare e la Cassa di risparmio di Udine (ragorosi applausi) che sottoscrissero per lire dieci mila ciascuna. Conchiude proponendo un telegramma esprime la vivissima riconoscenza della Dante, al comm. B. Stringher.

Il comm. Ricciardi ricorda con sentite parole il sindaco di Napoli, Miraglia, pochi giorni suo defunto. Ne tesse la sua operosità in favore della Dante, e propone di mandare un telegramma alla famiglia dell'illustre uomo, ed al Comune. (approvato).

Il segretario continua la lettura delle adesioni: podestà di Pirano, dott. Ranzi — Ricreatorio emigranti di Norimberga — on. Bonardi, Brescia — co. Zoppola, pres. Cons. prov. di Udine — ministri Ottolenghi, Zanardelli, Morin, Carcano e Bacelli, il sottosegretario Ronchetti.

Voce. Il ministro dell'istruzione pubblica ha mandato la sua adesione?

Galanti. Finora no.

Sazzano. Dice che si sente onorato di presentare a questo congresso l'ordine del votato l'altro ieri dai congressisti dell'emigrazione.

L'on. Battaglieri di Casal Monferrato.

ricorda l'adesione delle terre irredente e propone sia inviato un saluto speciale ad esse che sono unite a noi per legami di lingua, di cuore e di aspirazioni.

Le parole dell'on. Battaglieri sono accolte da un vero uragano di applausi e di grida viva Trento e Trieste.

La relazione Fracasetti.

L. Fracasetti legge poi la relazione sull'operato della "Dante". La diamo per intero.

« Il nostro illustre Presidente, con autorevole parola che vola alta nello spazio e si diffonde lontana nel tempo, parola lucida, tersa, serena, che tanti echi suscita di consensi affettuosi e tante fiamme accende ed alimenta di nobili pensieri, di sentimenti gentili e di forti propositi, vi ha dato il bilancio morale della nostra Società; a noi non è commesso e non resta che il compito modesto di rendervi conto del suo bilancio economico. E questo è a quello concesso come la causa all'effetto, come l'organo alla funzione.

Sarà povera prosa la nostra, prosa di aride cifre, le quali però per la grande somma di pazienti opere che rappresentano di fruttuosi fatti che consentono e di speranze che legittimano, sono ricche di un grande contenuto ideale.

Nei numeri che vi esporremo si compendia l'azione perseverante e tenace di una forte milizia di volontari che nel nome e sotto gli auspici del genio tutelare della patria lottano per la difesa e la diffusione di quella lingua e di quella cultura italiana nelle quali vibra l'anima nazionale e la nostra coscienza si appalesa, la nostra storia si afferma, la nostra secolare tradizione continua. E saranno numeri dai quali trarrete eccitamenti e conforti.

Un accurato esame dei bilanci dei singoli Comitati ha rafforzata la nostra fede nella potenzialità di questa nostra Dante, e ci ha fatto apprezzare lo slancio meraviglioso di taluni, la persistente operosità di molti, il buon volere di tutti.

Costretti però dall'ufficio nostro ad arginare la lode che vorrebbe prorompere, — non per spirito di inquietudine incontentabilità ma per il desiderio del meglio, al quale dobbiamo mirare e che possiamo raggiungere, noi vi esprimiamo alcuni desideri, che sono appunto il frutto delle indagini nostre.

Giovrebbe ad esempio sapere quante quote sociali arretrate abbiano i comitati locali ancora da riscuotere e quale aggino diano ai loro esattori, per giudicare della eventuale opportunità, per ragioni di regolarità e di sicurezza o di economia, di prescrivere un sistema rigoroso ed uniforme, quello ad esempio degli esattori comunali, di riscossione. Accettando per vera la cifra approssimativa (15714 soci a quota intera e 2691 a quota ridotta) favoriti dalla Segreteria non verrebbe che i Comitati dovrebbero incassare per quote sociali L. 99666 mentre effettivamente non ne riscossero che 74617,89. Ed una distinta voce speciale dovrebbe ormai trovarsi nei bilanci anche per i soci perpetui.

I comitati hanno una giacenza di cassa di quasi L. 26,000, delle quali oltre 14 mila quelli all'interno, — la somma ci appare eccessiva e vorremo specialmente eccitati ad un più abbondante versamento al Consiglio centrale i comitati, e sono molti, che hanno fatte piccole erogazioni sproporzionate alle forti somme disponibili.

Hanno ottenuto l'autorizzazione del C. C. di fare erogazioni dirette 15 comitati all'interno, e di questi 7 per importi insignificanti, molto inferiori alle L. 100, due per cifre di qualche rilievo (Palermo 700 e Ravenna 581,13) e due per notevoli somme (Udine 5056,33 e Venezia 4222) in complesso per un totale di L. 11,451,76.

Dei 130 comitati esistenti molti sarebbero degni di pubblico encomio per l'aumento dei soci e dei proventi, per la generalità dei mezzi adoperati ad accrescere aderenti e contributi, per buone pubblicazioni di propaganda, per fervore di sentimento e di opera. Ma troppo lungo sarebbe l'elenco e troppo uniforme l'elogio, — segnalaremo alla grata ammirazione vostra solo alcuni pochi comitati veramente eccellenti: Udine anche in questo bilancio ha il primato per l'entità delle erogazioni; in 13 anni è salita da 270 a 9508,23 e in quest'anno ha quasi raddoppiato il numero dei propri soci (da 545 a 1000 circa). Il Friuli ha 4 comitati, e complessivamente la 14.ª parte di quanti soci ha la Dante in tutta Italia.

Venezia, che ebbe meritato plauso e la grande medaglia di benemerente ci ha mostrato come possa e sappia rispondere agli appelli che le sono fatti in nome del sentimento patrio.

Da Bologna ci venne un esempio veramente splendido di perfetta fusione di

classi sociali e di partiti, e l'opera di quel Comitato è stata fra le più zelanti e proficue.

Milano ha dato risultati morali e finanziari ottimi; il suo bilancio ha un attivo di 9284.79.

Si conservarono all'altezza della loro tradizione, e non piccolo merito, fra i maggiori e taluni anche progredirono. Firenze, Napoli, Ravenna, e poi Roma, Padova e Palermo. Progredirono notevolmente Torino, Cagliari, Pontedera, Siena, Savona, Adria.

Ed ora passando all'esame del bilancio presentato dal C. C. ci è gradito di poter dire che l'opera nostra fu facile e lieta.

Migliorato è lo stato patrimoniale della Società: il capitale inalienabile investito in rendita nominativa al 5 per cento è salito da L. 47,675.50 a L. 54,750.50 e quindi gli interessi annualmente disponibili sono ora di L. 2190.18. Conteggiando con un calcolo di approssimazione anche la rimanenza di cassa presso i vari Comitati lo stato patrimoniale del C. C. è di lire 118,353.30; cifra che sale a L. 127,379.30 computando anche lo stato patrimoniale di competenza del Comitato di Venezia L. 2222 Fondo Selvatico) e del Comitato di Costantinopoli (L. 6804 fondo Stefanovich).

Il patrimonio sociale inalienabile è adunque attualmente di L. 67,780.50.

I contributi dei comitati che nel passato esercizio erano stati di L. 88,248.23, in quest'ultimo furono di L. 94,746.76. Per quote di soci perpetui si incassarono L. 8850.

La silete eloquenza dei fatti valga più di ogni nostra parola: sono in aumento lo stato patrimoniale di L. 33,247.64, gli interessi dei capitali di L. 400 circa, le quote dei soci perpetui L. 340, il numero dei comitati (attualmente 93 all'interno e 37 all'estero) e dei soci in Italia 12,395 a quota intera e 2691 a quota ridotta (totale L. 15,086) e fuori del regno (3419) complessivamente quindi 18,505 e crebbero anche notevolmente le riscossioni.

L'entrata complessiva non è più, come nello scorso anno di L. 115,470.52; ma sibbene di L. 128,619.89 e tale aumento è specialmente confortante se si pensa che taluni comitati esteri non mandarono ancora né contribuzioni, né bilanci, né notizie di erogazioni dirette, che, per citare alcuni esempi soltanto, quattro di essi, nello scorso anno avevano impiegato per intenti sociali L. 8453.70, e una corrispondente cifra nel bilancio in esame non poté figurare per quanto non risultasse scemata la proficua attività loro.

Le spese per propaganda, le ordinarie e le straordinarie, e quelle per affitto, per stampa e per onorari, si aggirano attorno alla cifra del precedente bilancio solo segnando un lieve aumento, conseguenza inevitabile dell'accresciuta attività sociale.

Le erogazioni (L. 63,646.22) del C. C. e quelle affidate ai comitati furono con sapiente cura deliberate, con accorgimento ed equità distribuite e ad esse ha sempre presieduto o un alto sentimento patriottico o una pietà gentile. Anche per le somme erogate dal C. C. perfetta è la corrispondenza della cifre con i documenti della gestione e coi fini sociali.

Il bilancio si chiude con una rimanenza di cassa di L. 39,311.55 che si residua però in L. 23,311.55 per susseguenti erogazioni fatte in occasione di questo nostro congresso.

Da dovunque parte, lieta al cuore di Voi che sentite la solidarietà della grande famiglia italiana, deve riescire la affermazione che la D. A., ormai uscita dal suo periodo di preparazione, e nella vita nazionale non pure una grande potenza morale, ma anche una forza economica in continuo moto ascendente.

Ma di speciale compiacimento deve essere per Voi l'udire tale affermazione bandita di qui, dove più distinte giungono le maschiate voci chiedenti di fratelli nostri di sangue e di affetti, di memorie e di speranze, che con possa meravigliosa d'animo invitano difendendo in una lotta suprema la italianità del loro spirito e della loro lingua da mille insidie palesi ed occulte, da barbarie nuove ed antiche.

Lelevare la Dante all'altezza dell'ufficio suo è la nostra speranza, è il nostro dovere, e nel compierlo sarà, speriamo, cordiale e leale la concordia degli intenti e delle opere.

I vostri Revisori sintetizzano il pensiero ed il sentimento che furono frutto del loro esame nel seguente ordine del giorno: « Il XIV Congresso della Società D. A. plaudente all'opera del C. C. approva il bilancio per l'esercizio dal 1° Luglio 1903 al 30 Giugno 1903. Augusto Franchetti ».

Piazza. Ebbe ordine di formare la sezione dei studenti nella sua città, ed ora da buoni frutti. Dice che sente di dover citare a questo congresso a titolo d'onore i professori di Verona che apersero a favore della Dante una scuola popolare.

Villari. Cita ad esempio la Società Dante di Bologna, la quale seppe far scrivere sotto il suo vessillo trenta società operaie. Terminati gli sfoghi di plausi e di citazioni d'onore, si passa al lavoro serio.

Le biblioteche a bordo. Relatore è lo Zaniboni di Napoli. Dice che appena in seno della Società fu presentata questa proposta, venne subito accettata e messa in via di esperimento.

Si scrisse, dice l'oratore, a diverse case librarie per avere libri in dono, esponendo loro lo scopo al quale questi libri dovevano servire. Molte di esse si spedirono libri in gran copia, e in pochi giorni avevano raccolte una biblioteca volumi-

nosa. Si stabilì allora di fare la prova a bordo di quattro bastimenti che fanno il servizio per l'America. In ognuna delle quattro librerie abbiamo messo il sillabario, libri di prima lettura e l'abaco per i principianti, per i pratici dei manuali di geografia, di storia del nostro risorgimento e d'arte, e tutti questi possibilmente illustrati.

Accanto poi a questi libri abbiamo aggiunto il dizionario della lingua italiana e dei rudimenti di lingua inglese, portoghese e spagnuola, a seconda del punto in cui era diretto il Veliero.

Le biblioteche erano raccomandate agli ufficiali di bordo, i quali avevano l'incarico di distribuire i libri e di donarli a quei lettori che facevano più profitto. Dalle relazioni di detti ufficiali venne in chiaro luminosamente la praticità della nostra idea; e difatti i primi giorni i libri venivano dagli ufficiali disegnatati a caso, poi i lettori volevano sceglierli da loro stessi, e, noto caso strano, coloro che volevano più libri degli altri erano i semi-analfabeti.

Dalle relazioni di detti ufficiali risultano degli episodi commoventi: p. es. di padri che insegnavano coi nostri sillabari a leggere ai loro figli; di lettori ufficiali che sul pulpito di una valigia tenevano delle letture per delle ore, spiegando poi ad ogni passo il senso del periodo.

Dalla lettera degli ufficiali risulta che essi danno dei consigli sui libri più o meno adatti a quelle biblioteche, ad esempio dicono di togliere, perché non adatte alle menti degli emigranti, le *Georgiche*, le *Bucoliche* e le poesie del *Carducciu*.

Diamo dunque libri ai nostri emigranti perché ricordino nel triste passo la loro lingua. Cita la spaventosa emigrazione degli analfabeti del meridionale. Dice che degli immigrati negli Stati Uniti sono 54.3 turchi 48.2 italiani.

Conchiude invitando tutti a dare dei libri per le biblioteche degli emigranti. Alla fine della lunga disartazione un (oh) di soddisfazione si sprigiona da tutti i congressisti.

Galanti rileva la praticità della proposta del comitato di Napoli e legge una lettera del sig. Lozza, proprietario della casa edit. Agnelli, il quale pone a disposizione della Dante duecento biblioteche di duecento volumi ciascuna.

Dal Cò signa Emma. Dice che le signore milanesi hanno da tempo pensato di raccogliere dei libri facili e scolastici da distribuirsi agli emigranti all'estero. In un suo recente viaggio all'estero ha parlato con i consoli per poter trovare un mezzo di distribuire i libri ma la cosa presenta molte difficoltà per la mancanza di società operaie italiane nei centri industriali. Trova che le signore sarebbero più adatte per questo genere di lavoro perché hanno maggior tempo disponibile degli uomini, e perché conoscono quali libri possono essere più adatti alle menti degli emigranti.

Vitoli. Rileva alla signorina Dal Cò che all'estero esistono molte società.

Dal Cò. E vero vi sono molte società; ma esistono di nome e non di fatto e tanto è vero che per poter distribuire dei libri dovetti cercare gli operai singolarmente.

La seduta di oggi mattina. Il contro-appello. Anche alla seduta odierna sono presenti molti congressisti e congressiste.

Il presidente, senatore Villari, ordina un contro-appello per verificare i nuovi venuti.

Risultano presenti i signori: Badiali Vittorio e Mascagni cav. prof. Giuseppe di Arezzo — Demestri co. ing. Guido di Casal Monferrato — Conti di Cesena — Barbera cav. Luigi di Firenze — Giglioli prof. Francesco di Genova — onor. Cornalba avv. Giuseppe di Lodi — Angelini dott. Guido di Macerata — Cerera prof. Rosa di Milano — Borgognoli dott. Pietro di Padova — Maglioli avv. Francesco di Pontedera — Cranni ing. Ugo di Ravenna — Palazzi-Trivelli co. Corrado di Reggio Emilia — Albano avv. Giuseppe e Bruzzesi avv. Giunio di Roma — Saladino prof. Antonio di Siena — on. Toaldi di Schio — Tedeschi ing. Massimo di Torino — Pedrazzoli avv. Guido di Verona — Ghirardini prof. Giovanni di Vicenza.

Il presidente, sen. Villari, enumera i motivi e spiega la proposta del Consiglio Centrale perché venga interpretato l'articolo otto dello Statuto, nel senso di ammettere la validità delle adunanze del Consiglio Centrale in seconda convocazione col intervento di almeno quattro membri.

Alberico, da Schio, fa osservare al presidente che lo Statuto permette tale interpretazione e che il Consiglio Centrale poteva far ciò senza dipendere dall'assemblea.

Villari: l'abbiamo fatto solo per deferenza al congresso.

Da Schio. Crede arrischiato il fatto che solo quattro membri debbano decidere delle sorti della società. E d'avviso che la miglior cosa da farsi sia il lasciare il numero com'è attualmente.

Barzilai Dimostra il suo dispiacere nel vedere questa mozione, la quale segna che apatia regna fra i componenti il Comitato centrale. Apatia che bisogna togliere colle nuove nomine, affidando l'incarico a persone le quali diano sicuro affidamento di intervenire. Il Comitato di Milano, a nome suo, fa voti perché il C. C. ritiri la sua mozione.

Nathan fa conoscere all'avv. Barzilai che in tutte le Società la seconda convocazione è consentita con qualunque numero di componenti intervenga. Dice che è indispensabile che il consiglio mantenga la proposta per il buon andamento della società e per il pronto disbrigo degli affari urgenti.

Fa voti che in seguito si dia il mandato a persone che possono e che diano sicuro affidamento d'intervenire, ma però è necessaria la seconda convocazione con quattro membri.

La Torre. Crede esiguo il numero di quattro e vorrebbe fosse portato a sei.

Castellnuovo. A nome del Comitato di Venezia crede opportuno mantenere il numero di detti membri, ne spiega i motivi e propone di aumentare il Consiglio Centrale di quattro membri.

Cavalieri. Si associa a Barzilai ed a Castellnuovo. Domanda che nel bollettino della Dante si indichino le epoche delle sedute del Comitato Centrale e il nome degli intervenuti per sapere quali sono che mancarono per potersi regolare così in una nuova elezione. (Applausi).

Villari. Declina d'accettare la proposta Cavalieri.

Da Schio. Dice che la Società a diverse centinaia di migliaia di lire (rumori) che i componenti del Comitato centrale devono maneggiare per il buon funzionamento della Società; propone quindi di dare una indennità ai membri del Consiglio (rumori e risa) i quali in tal modo sarebbero obbligati da intervenire.

Villari. Par quel che concerne l'indennità mettiamola da parte. Rileva che non occorre riscaldarsi tanto per una questione di sì poca entità. Dice che solo l'assemblea deve decidere e che il Comitato Centrale la però in campo in seguito all'esperienza fatta.

Cavalieri propone di rinviare la proposta del C. C. ad un altro congresso e che per intanto si pubblicino i nomi dei membri che non intervengono alle sedute.

Voci si no! si nasce un pandemonio che va sempre crescendo. Ristabilisce la calma Nathan e ripete che la proposta non può essere accettata e che il partito migliore al quale appigliarsi è di lasciare che l'assemblea voti come crede.

Caldera propone che l'assemblea accetti per questo anno la proposta del Comitato Centrale e..... la voce si perde in mezzo ad un frastuono di voci e di grida. Tutti sono in piedi e discutono per conto proprio.

Villari suona ripetutamente il campanello, raccomandando la calma e deplora che per una questione di sì poco rilievo l'assemblea dia spettacolo di poca concordia. Dice che non tiene alla presidenza e se vogliono si ritira. Il Comitato non domanda che di lavorare, voi non volete, e sia, rimandiamo la proposta ad un'altro anno.

Terminata così questa discussione che riscaldeva tanto gli animi si passa alla seconda proposta, posta all'ordine del giorno, presentata dal Comitato di Bologna, e appoggiata dal Comitato di Milano: « I Comitati locali che danno un contributo annuo non inferiore alle lire 3000 potranno — previa accordi col Consiglio Centrale — occuparsi direttamente di quegli Enti o di quelle persone all'estero che più loro stanno a cuore. »

L'erogazione diretta non sarà superiore a 3/4 della somma disponibile. »

Il co. Bianconcioli, delegato del Comitato di Bologna, spiegò come facendo in questo modo, l'azione della Dante sarebbe più ampia e proficua, tanto per raccogliere nuovi soci. Cita ad esempio il suo Comitato che riuscì a far iscrivere 63 società operaie di ogni colore politico.

Dice di un comitato che ha vita finanziaria a Milano, sorto per fondare una colonia italiana nell'Argentina, ha promesso al suo comitato di dare del terreno per fondare delle scuole.

Macciolo dice che la proposta del comitato di Bologna invece che allargare la cerchia d'azione della Società la restringe. Spiega il perché. Propone di accettare la domanda del comitato di Bologna come una raccomandazione.

Siragusa di Palermo. Dice che il comitato palermitano, previo consenso del Consiglio Centrale, aiuta le scuole italiane di Tripoli e che i denari che esso spende da quella parte vanno spesi in maggior copia per vestire quei piccoli scolari data la grande miseria di quelle popolazioni. Se il Comitato centrale restringesse i freni, il comitato di Palermo sarebbe ucciso.

Fabris. Crede che la proposta del Comitato bolognese sia da prendersi in considerazione.

Bianconcioli. Si accontenta che la sua proposta venga accolta come raccomandazione.

Terminata così anche questa si passa alla terza proposta del Comitato di Milano relativa l'avv. Gasparotto: « che la Società nostra si faccia lazziatrice, ottenendo con opportune pratiche la collaborazione della Società Bibliografica e della Associazione tipografica libraria italiana, di un progetto di legge di iniziativa parlamentare che, tutelando ogni legittimo diritto, elimini gli ostacoli gravi che oggi si frappongono alla esportazione degli italiani ».

Con vivacità di frase l'avv. Gasparotto fa rilevare come i libri italiani che vanno all'estero per essere posti in commercio sono sottoposti ad una tassa doganale ed a timbrati che ne disturbano il frontespizio. Fa conoscere che i libri italiani più letti all'estero sono i *Real di Francia* ed il *Guerrin Meschino*.

Rileva poi altri fatti e conclude nel seguente ordine del giorno: Il XV Congresso della D. A. nell'intento di favorire la diffusione delle produzioni intellettuali italiane oltre i confini della patria,

raccomanda, al consiglio generale perché di concerto colla società Bibliografica e coll'associazione tipografica libraria proponga al Ministero delle Finanze uno schema di decreto reale da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge a sensi del-

l'articolo 123 delle vig. leggi dog. o comunque prenda parte alla compilazione di un progetto di legge da presentarsi al Parlamento nel quale disponga l'esecuzione di ogni dazio d'entrata se i libri e le altre produzioni dell'ingegno che sieno state stampate in Italia e quivi rimandate senza fissazione di limiti di tempo, e tutto ciò dietro semplice rilascio di attestazione scritto di identità per parte dell'editore cui vengono le opere rispettivamente ad ogni effetto di ragione punitiva ovvero dietro affidavit dei regi consoli.

L'ordine del giorno viene approvato.

Alla chiusura arriva un telegramma del Ministero dell'istruzione il quale associa il congresso.

Notizie in fascio

Roma, 24. — La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto di radiazione dai quadri del naviglio delle 14 navi seguenti: *Terribile, Sebastiano Veniero, Gorgona, Laguna, Lami, Rondina, Tino, Tremiti, Malusserra, Marittimo, Ancona, San Marino, Vedetta*.

Verona, 24. — Il processo della Banca cattolica vicentina contro l'Adige è stato di comune accordo rinviato al 26 novembre.

Londra, 24. — Il Daily Express ha da Washington che dei banditi fermarono un treno sulla linea Chicago-Burlington nello Stato di Missouri, e svaligiarono il vagone postale contenente 50,000 franchi.

Aden, 24. — Il piroscafo *Trouner* è giunto qui coi passeggeri dell'*Amiral Guydon*, perché questo piroscafo in seguito ad esplosione prodottasi a bordo si arenò sulla costa araba e la nave rimase distrutta dall'incendio manifestatosi in seguito all'esplosione. Vi fu soltanto un morto.

La crisi ungherese

Khuen applaudito e... fischiato.

Budapest, 24. — Nella conferenza del partito liberale si approvò una mozione dicente che le dichiarazioni di Khuen sono completamente soddisfacenti per dissipare l'impressione prodotta nella nazione dall'imperiale ordine del giorno all'esarcito.

All'uscita dalla conferenza Khuen venne invece fischiato dalla folla raccolta nelle adiacenze del palazzo.

Alla camera austriaca.

Vienna, 24. — Alla seduta della Camera continuò la discussione delle tre mozioni d'urgenza sul congedamento. Dopo un discorso si sospende la seduta; motivo della sospensione sono i negoziati tra i vari partiti e il governo circa la legge sul reclutamento.

Tumulti alla Camera ungherese.

Budapest, 24. — Alla Camera dei deputati Kossuth dichiara che la lettera del Re a Khuen approva la situazione, e che il discorso di ieri di D. Koerber alla Camera austriaca dimostra l'ingerenza dei ministri austriaci negli affari dell'Ungheria il che è inammissibile. Propone si invii al Re un indirizzo esponente le ragioni del malcontento ed affermando di non ammettere che la prosperità dell'Ungheria possa raggiungere col sacrificio della lingua ungherese.

Khuen domanda di parlare. Un grande tumulto allora si scatena: si rivolgono frasi invettive a Khuen ed al Re; si sospende la seduta. Ripresa, Khuen tenta spiegare l'ordine del giorno del Re all'esercito, poi propone di aggiornare le sedute fino alla ricostituzione del gabinetto. E' approvato.

Il congresso dei professori a Cremona.

Cremona, 24. Domani si inaugura al teatro Politeama di Cremona il II Congresso Nazionale fra professori delle scuole medie. Ogni sezione della Federazione nazionale (la quale conta 4000 soci) manderà uno o più delegati con diritto di voto a seconda del numero dei soci della sezione. Tutti i soci possono intervenire, e discutere senza diritto però al voto.

Il congresso, per le questioni poste all'ordine del giorno, riuscirà interessantissimo.

Il ministro Nasi prevedendo che al congresso di Cremona più di una voce si leverà a protestare contro il suo ministero, ha creduto bene di non intervenire in persona, delegando a rappresentarlo il comm. Fiorini.

NEI BALCANI

Distruzioni e sconfitte.

Costantinopoli, 24. — Il comandante della guarnigione di Tirno nel anglicato di Kikiliase annunzia che gli insorti avrebbero incendiato i villaggi di Goktepe, Karanere, Errenis, Mospee, Doniau ed 8 case a Baternal presso Vasilikos. Le truppe turche avrebbero distrutti e saccheggiati 19 villaggi bulgari e greci.

— Avvenne un combattimento al passaggio dell'Orma. Le perdite turche ascenderebbero a 5 ufficiali e 324 soldati fra morti e feriti. Gli insorti ebbero 29 uomini fuori di combattimento. Essi si manterrebbero nella loro posizione che sono molto forti.

Trentadue battaglioni sono stati diretti da Monastir ad Adrianopoli per rinforzare le truppe in caso di attacco.

Le potenze e la guerra.

Costantinopoli, 24. — Il ministro di Serbia consegnò al visir in nome del suo governo una nota che dichiara la Serbia

neutrale e smentisce categoricamente l'esistenza di un accordo con la Bulgaria per una qualunque azione comune.

In Bulgaria invece si vuole la guerra. Il 20 settembre si è tenuto un grande meeting a Routsouk nel quale è stato votato un ordine del giorno chiedente al governo di dichiarare immediatamente la guerra alla Turchia.

ALLA ESPOSIZIONE

Galleria del lavoro.

La Galleria delle Belle Arti venne egregiamente illustrata per i lettori del *Crociato* dal bravo T; per importanza tecnica fa pendere la *Galleria del lavoro* che anche nella sua mole e struttura fa bella mostra, e che entro racchiude tanta iniziativa, tanto slancio d'azione da richiamare continuamente l'attenzione più viva dei visitatori dell'Esposizione. E' dovere di recensore di dar cenno di quanto essa contiene, ma lo merita anche la grandiosità stessa dell'opera. E questo io voglio ora eseguire, non sentendomi da tanto però di suscitare quell'effetto che sa produrre la visuale constatazione.

E per non fare un giro vizioso della vasta sala (mq. 1400) dividerò quanto mette avanti l'industria nostrana da ciò che venne esposto da artisti non friulani. E il criterio della divisione mi pare che sia buono: noi dobbiamo far conoscere che cosa sappiamo fare per renderci non indegni di stare assieme agli industriali che qui porteranno mostra di loro attivo progresso.

Comincio:

1. *Ferriere di Udine*. E' il colossale stabilimento che nella nostra regione tanto interesse desta e tanto bene produce, nella nostra città con l'occupazione di molti operai. Chi ha assistito, almeno una volta, di sera al molteplice lavoro dei forni per la formazione del ferro con poca fatica osserva ed ammira le cose ivi esposte. Non vedi la *materia prima* ma osservi pezzi di materiale affatto greggio, indi quello ripetutamente *infornato*, magliato, fucato, si presentano i fasci di ferro, le verghe, le spranghe; vedi il materiale per l'acciaio, vedi pullegge, ingranaggi, fornelli, caldaie. E nel mezzo riscontrerai pure i cilindri che vanno adoperati per la fabbricazione del ferro. E vedi pezzi di ghisa in coquille (duri non plasmati su terra) e per la parte *meccanica*, un cavalletto con supporti per molino ed ancora per la *fonderia* fini fregi in ghisa, pezzi in parpetto di scale ecc. Volete di più? mi par ciò basti per dire che la mostra delle ferriere è riuscitissima.

2. *Fonderia Friulana*. E' uno stabilimento che lavora da un anno circa, fuori Porta Ronchi della nostra città formato non da capitalisti ma da tre operai che colla loro distinta capacità hanno ormai dato un nome alla loro fiorente impresa.

Presenta alla mostra una fontana, un parapetto per scala, colonnina, caldaie, pompe ecc. portelle per stufe, porta album e porta ritratti ecc. Sono da notarsi in tutti i lavori la nitidezza riuscita, la meravigliosa fusione che ti presenta lavori di una eccezionale finezza ed oggetti di tale leggerezza nella loro solidità, si che ti sembra palpate cartonggi.

Brava la fonderia friulana.

3. *Contardo Giuseppe*, Udine. E' uno stabilimento meccanico, che deve la sua vita, il suo sviluppo, la sua invidiata prosperità alla vera tenacia di proposito di chi l'impiantò. Succhiò il buco anzi il meglio di quel bravo artista che era il brecciano Fasser ed in sé e da sé volle continuata, allargata l'acre forte iniziativa. I cavallieri del lavoro del resto non si cercano tra le mani incallite.

Questa Ditta presenta un gruppo di quattro bacinelle per la trattura della seta a sei capi con due assi indipendenti ed una scopiatricina meccanica per ogni bacinella. Come specialità il gruppo ha che l'immissione dell'acqua va per abbinate bacinelle e *battuesse* e così pure per lo scarico; il vapore poi viene immesso indipendente in ogni recipiente. Chi è conoscitore di tali macchine potrà capire il vantaggio della più facile distribuzione di calorico, del minor spreco del medesimo e della maggior facilità nelle eventuali riparazioni.

Del resto questo superbo *provino*, che incontra il pieno plauso dei flandrieri specialmente nella *resa*, mostra che la Ditta sa fare anche dietro richiesta. I molti stabilimenti eretti dalla stessa, esperta anche nella lavorazione di caldaie a vapore ecc., son per ogni dove a confermare la nostra asserzione.

4. *Rossini e Menicani* di qui. Sono da questi esposte tre dinamo di differente forza (25, 35, 50 ampere); le quali al lavoro si prestano assai e fanno onore agli espositori.

5. *Variolo Luigi* pure di Udine espone una macchina a vapore, una robicciuola che nelle modeste forme mostra la buona disposizione del lavorante per lavori di maggior portata.

6. *Venturini Regina* di Udine espone un bel motorino a carbone con caldaia di forma tubolare.

7. *Della Bianca Luigi* di Pordenone presenta due speciali macchine (pressa-pano) per fornaci. Si adattano per ogni forma di piastrelle e tegole, sia in cemento che in sabbia.

(Continua...)

DALLA REGIONE

Castelfranco Veneto

24 settembre.

Il S. Padre Pio X, *motu proprio* con breve del 9 corr. si degnava nominare suo Prelato Domestico e Protonotario apostolico a. i. P. Mons. Luigi Camavito canonico onorario della Cattedrale Trevigiana ed arciprete vicario foraneo di S. Liberale di Castelfranco. Sua Santità fu nel nostro ginnasio che studiò nei suoi anni giovanili ed in questo Duomo venne ordinato sacerdote da Mons. G. A. Farina vescovo di Treviso e poi di Vicenza, nel 18 settembre 1858.

Do' questa notizia perchè Mons. Camavito è di patria udinese.

I nostri vivi rallegramenti al distinto prelato che colla passione della storia che lo fa degno socio di tante accademie non dimenticò di illustrare la sua piccola patria nata. Le sue virtù sacerdotali poi lo rendono degno delle alte onorificenze.

n. d. r.

Echi del disastro di Beano

Sotto il titolo « Infamie burocratiche » leggiamo nei *Dibattimenti*:

Il padre del fuochista Marin, morto nel disastro di Beano, è un povero avventuroso delle ferrovie a L. 2,40 al giorno, dopo oltre 20 anni di servizio.

La fine tragica del figlio, che era il sostegno della famiglia, lo ha ridotto in uno stato di abbattimento fisico e morale tale, che egli non può più lavorare e perciò le ferrovie non gli corrispondono la mercede.

Così che la disgrazia capitatagli lo riduce alla fame assieme alla sua vecchia compagna.

Egli ora ha fatto pratiche per incassare lo stipendio del figlio, ma i burocratici delle ferrovie gli hanno risposto, che occorreva presentargli il certificato di morte, l'atto di notorietà, ecc., una quindicina di lire da spendere!

Ma come? Gli domandante il certificato di morte voi che sapete meglio di tutti che quel disgraziato è morto a causa del servizio che prestava p-r voi? Volete un foglio di carta sporcata di inchiostro che attesti il suo decesso voi che ne avete veduto il cadavere a brandelli?

Ma è questa atroce ironia, od è fine calcolo per ridurre quel vecchio padre alla disperazione e fargli accettare — spinto dalla fame — un indennizzo pecuniario molto inferiore a quello cui avrebbe diritto!

E come giustificate tanta crudeltà con la generosità che dimostraste, voi amministrazioni ferroviarie, nell'indennizzare i pezzi grossi che si trovarono negli scontri e nei disastri ferroviari?

In un recente disastro di infausta memoria risarciste ad un alto magistrato il danno di poche scalfitture con 24 biglietti da mille ed indennizzaste la famiglia di un avvocato, morto, con trecento mila lire!

Gli è che i pezzi grossi sono quelli che vi danno fastidio nei processi.

DALLA PROVINCIA

S. Giorgio di Nogaro

25 settembre.

Impiegato zelantissimo!

Ci scrivono: Questa sera con il treno proveniente da Udine arrivava qui l'egregio dottor Tacconi, medico condotto del Comune di S. Michele al Tagliamento, assieme a parecchi suoi amici. La comitiva dovette smuovere per attendere la coincidenza con il diretto proveniente da Cervignano per proseguire fino a Latisana. Questo giorno con 25 minuti di ritardo. Eseguita l'operazione di quella dogana, i gitanti montarono per raggiungere le loro case. Ma... spetta... spetta il diretto non si decideva a partire...

Il dottor Tacconi, a cui più di tutti premeva di raggiungere la sua famiglia, in atto bonario, rivolto ad uno degli amici, disse: Bene, quando si parte? Rispose l'altro:

— Sono ancora da completarsi le operazioni di Dogana.

— Accidenti alla Dogana! replica il Tacconi.

Non l'avesse detto. In quel mentre passeggiava un giovinetto imberbe, il quale con un fare da caserma invitava l'egregio amico a scendere immediatamente dal treno facendo cenno ai carabinieri che si trovavano di servizio di scortarlo. Il sig. Tacconi non se lo fece ripetere e... lo seguì. Appena giunti in ufficio della Dogana, l'ufficiale doganale *La Camera Francesco* redarguiva gridando come un forsennato contro l'egregio dottore, il quale dovette subire tutte le umiliazioni per poter ottenere di essere posto in libertà. Ciò che ottenne non senza l'intervento del direttore di quella Dogana.

Non starò ora a narrare lo sdegno dei passeggeri, specie di chi conosceva la persona del dottor Tacconi, né i commenti; dirò solo che non è la prima volta che questo impiegato trascende. Del fatto venne immediatamente informato il Ministero.

Cividale

24 settembre.

Investimento.

Questa mattina l'avv. M. Bertaccoli percorrendo con una motocicletta la strada di Rubignacco, investiva un povero individuo, producendogli delle serie ferite. Venne trasportato al nostro ospedale. Il povero disgraziato era sordo.

Dal Quarnano

24 settembre.

Messa nuova.

Ritornammo giubilanti per l'aspro sentier, ritornammo da una cara solennità splendidamente svoltasi in cima al monte, che la generosa pietà di Montenars consacrò a Gesù Cristo Redentore. E su su, lontan lontano l'occhio spingendosi come a rifare i passi ammirò lo spettacolo della turba distendentesi lungo gli erti poggi in una interminabile striscia di puntini che si agitano, che si rincorrono e che ingrandiscono. Sono i buoni parrocchiani del luogo, sono dei paesi circovicini, vi sono anche di lontani. Aveano veduto lunedì sera e durante la notte la cima del monte illuminata fantasticamente e da quel trionfo di luce avevano sentito il mugghio echeggiante de' mortaretti, ed eran corsi come all'incontro di un amico e si eran come dati convegno per una cara festa di famiglia.

E la sulla vetta il provvido Comitato avea imbandito il desco familiare con abbondanti provvigioni e con un servizio di cucina alla casalinga. Trattavasi di ricordare solennemente la data anniversaria dell'inaugurazione del monumento ivi eretto al Redentore, e di ricordarla con una messa nuova.

Ed il fortunato neo-sacerdote, che la luce e la verità di Dio condusse al santo monte, è don Francesco Luccardi. Le dolci note dell'Harmonium lo salutarono all'arrivo, ed ei commosso entrava nella cappellina prefata nel monumento ed ivi offriva a Dio il divin Sacrificio assistito dal Parroco di Montenars, circondato da numeroso stuolo di sacerdoti e di chierici.

I giovanetti dell'Oratorio di Gemona cantarono all'Harmonium la S. Messa, parte del Pagella, parte di R. Rocchi ed eseguirono negli intermezzi dei brillanti pezzi musicali del Gualtieri.

Que' canti soavissimi, quelle deli ate voci ci facean pensare ai cori degli angeli di Dio. Il sacerdote avea immolato la vittima di propiazione, e uno spruzzo di sole uscendo di tra le nubi era entrato nella cappellina a rendere omaggio al Re dell'Universo: le mani sacerdotali si eran levate benedicenti sulla moltitudine circostante ed un gaudio arcano, come alito di paradiso, inebriava i nostri cuori. Il parroco di Talmassons, ascaso su un palco improvvisato, avea esclamato: *Gloria a Dio nel più alto de' cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!* E di là prendendo le mosse designava la missione sacerdotale intesa a promuovere la gloria di Dio colla pratica della virtù, coll'orazione, col sacrificio della S. Messa; ed a promuovere la pace in terra colla parola sacra e coll'azione popolare cristiana. Indovinatissime e applaudite le frasi:

Là ai nostri piedi, nel piano immenso fumano i camini degli opifici, stridono le macchine e le glebe son bagnate di sudore. Di fronte a certe vanità che passioni nostre contadini, i nostri operai, sfruttati le tante volte dall'insaziabile ingordigia del capitale, guardano al sacerdote, come le turbe affamate a s. Pietro, domandano pane. Chi si disinteressa di loro non è degno del nome e della dignità sacerdotale.

Il dolce ricordo di queste festività sarà incancellabile nell'animo nostro come il ricordo di una festa celebrata tra fratelli che si amano.

Pignano

24 settembre.

Incedio.

Questa mane alle ore 5 svilupavasi un incendio nella casa di Quai Pietro. L'opera pronta dei terrazzani impedì che l'incendio si propagasse, per cui restò circoscritto al solo finella. Fortuna volle che il vento spirasse da settentrione verso mezzogiorno, chè in caso diverso i danni sarebbero stati gravissimi. Andò distrutto il finella con 70 quintali di foraggio. Il danno sarà di circa 1300 lire. Sulle cause dell'incendio i commenti sono disparati; molti lo dicono doloso, altri accidentale. Vedremo che risultati darà l'inchiesta.

Forni Avoltri

25 settembre.

Ricevimento Pontificio.

Nel giorno 7 del corrente settembre in Nervesa (Treviso) si celebrò il matrimonio fra il sig. Leone Scattolin di Venezia e la sig. Noris Bressan, sorella dello scrivente. Numerose le distinte persone che presso parte alla cerimonia e numerosi i regali inviati alla sposa e gli indirizzi.

Durante il rinfresco giunse il seguente telegramma del Santo Padre, amico da molti anni della famiglia Scattolin, oriundo di Salzano, dove Sarto era Parroco:

« Santo Padre partecipando gioia domestica in via novelli sposi particolare benedizione, *It. Pasolini* ».

Gli sposi partirono nel pomeriggio per un lungo viaggio di nozze che ora stanno ultimando e nel giorno 12 del corrente, come era ristabilito, vennero accolti in udienza particolare da S. S. che parlando il veneziano pretto ebbe per loro benevoli parole di congratulazione ed auguri felicissimi. Dopo una paterna conversazione, durata parecchio tempo, gli sposi si congedarono ed il Santo Padre impartì

a loro e famiglie la benedizione apostolica dopo averli invitati per l'indomani. Il giorno seguente infatti tornarono e S. S. vistoli esclamò:

« Poareti! sarete stufi de aver fatto tutte quelle scale par vegnerme a trovar ». (Sono 302 scallini). In fine della conversazione il S. P. dopo aver pregato lo sposo di raccomandare a suo Padre (Sindaco di Salzano) di andarlo a trovare ed la sposa di silutare il suo vecchio amico D. Vittorio Sontor — Parroco di Nervesa — consegnò loro una grande fotografia ai cui piedi scrisse:

« Ai novelli sposi Leone Scattolin e Noris Bressan augurando ogni benedizione dal Cielo dedico — Dal Vaticano 12 Sett. 1903. *Pio P. P. X* ».

Gli sposi quindi, entusiasti per tanta accoglienza, dopo aver visitato le sorelle di S. S. proseguirono il loro viaggio.

Lelio Bressan
segretario comunale.

Caro "Crociato".

Tu che sei sempre bene informato, sapresti dirmi da chi, come, e quando ho ottenuto il brevetto di patriottismo il signor sindaco di Pagnacco?

Il quale in diverse circostanze, ultima quella del congresso di emigrazione, fa sfoggio di patriottismo e che pare riservato solo a lui e ai suoi.

Udine, 23 - 9 - 03.

D. F.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 26 — s. Anacleto Pp.
Fiere e mercati della provincia.
Cividale, Pordenone.

Esposizione.

Ingressi.
Ieri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti 863

Piazza Garibaldi 317

Totale 1180

senza calcolare gli ingressi a prezzo ridotto, abbonati ed espositori; da calcolare in tutto da 6 a sette mila ingressi.

Concertone di tre bande riunite

Municipale - 79° Fanteria - 24° Cavalleria che si eseguirà questa sera Venerdì 25 dalle 8 alle 10 nel Recinto dell'Esposizione.

- | | |
|--|----------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Marcia | Mariani |
| 3. Valtzer « Amaro d' Udine » | Montico |
| 4. Inno trionfale « Esposizione di Udine » | Ascolese |
| 5. Inno dell'Inaugurazione | Montico |
| 6. Gran Fantasia « Noctie » | |
| a) Marcia nuziale | |
| b) Nel tempio | Montico |
| c) Dal tempio al talamo | |
| d) Duetto amoroso | |

Dirigeranno i maestri D. Montico e G. Ascolese.

Dalle 8 alle 10 suonerà la Banda militare, ed il parco sarà illuminato con palloncini alla veneziana.

Ultimo concerto d'organo.

Il mo V. Franz svolgerà, domani sabato, alle ore 17, il programma del X.o ed ultimo concerto sull'Organo Zanin nella Cappella Gropplero:

1. Capocci — Gran Coro.
2. Mendelssohn — Va Sonata, a) Corale, b) Andante, c) Allegro Maestoso.
3. Franz — Preghiera.
4. Bossi — Scherzo in sol minore.
5. Capocci — Melodia in re maggiore.
6. Lemmens — Allegro assai.
7. Bach — Toccata e Fuga in re minore.

Esposizione Regionale di Udine.

COMUNICATO
A togliemento di equivoci la sottoscritta avverte i Signori Espositori che le pubblicazioni ufficiali delle premiazioni delle singole Giurie mano mano che vengono consegnati i verbali, vengono effettuati mediante affissioni agli albi nel recinto dell'Esposizione — Sede del Comitato — restando affisse per una giornata, dopo di che vengono ritirate e possono essere esaminate alla Presidenza Generale della Giuria dalle ore 8 alle 12 e dalle 2 alle 7 pom.

Il banchetto della... luce.
Iersera nella aperta sede della loggia massonica Nicolò Lionello di via Paolo Sarpi (i nomi si incrociano armonicamente!) si tenne un banchetto di un centinaio di coperti, in onore del grande maestro Nathan, qui venuto per l'alto scopo della Dante Alighieri.

Naturalmente che tutto era disposto, perchè il pubblico profano ammirasse la luce e lo splendore. Di fatti buio pesto all'ingresso, buio sulle scale, le finestre ermeticamente chiuse. Non si sa come venne approntata la cucina, si sa solo che a camerieri furono adibiti vari neofiti, frati conversi. Non si conosce il tono dei discorsi, forse saranno stati pel Congresso della Dante.

Beneficenza.

Per l'erigendo ospizio cronici di Udine: La locale Cassa di risparmio ha rievuto la seguente offerta: dal signor L. Manin lire 10.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 24 settembre 1903

Rendita 5 0/0	L. 102.71
» 4 1/2 0/0	» 102.22
» 3 1/2 0/0	» 101.46
» 3 0/0	» 74.—

Azioni.

Banca d'Italia	L. 1107.50
Ferrovie Meridionali	» 695.50
» Mediterranee	» 483.50

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 506.—
» Meridionali	» 356.25
» Mediterranee 4 0/0	» 506.50
» Italiane 3 0/0	» 357.75
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 516.50

Cartelle.

Fondiarla Banca It. 4 0/0	L. 508.50
» » 4 1/2 0/0	» 507.50
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 514.25
» » 5 0/0	» 521.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» —
» » 4 1/2 0/0	» —

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	L. 99.85
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 123.44
Austria (corone)	» 105.05
Pietroburgo (rubli)	» 266.—
Rumania (lei)	» 99.10
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turchel)	» 22.72

La cura più efficace e sicura per amefici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Raharbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Cercansi lavoratrici e apprendiste per laboratorio biancheria e sarta. Rivolgersi: L. MARCHI, Piazza Vitt. Em. N. 4.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna
Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli amefici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alle Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemia e segneramento nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza
Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

Lotteria Esposizione

UDINE

Estrazione 27 Settembre 1903

Premi 1500 per Lire 40,000.00

Biglietti Lire Una

ULTIMI GIORNI

LA DITTA

BULFONI e SOLITO

CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli *Studenti* per lo svolgimento della *Chimica e Fisica* nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2.—

Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.

LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiooli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

FONDERIE ARTISTICHE

FRANCESCO BROILI



PREMIATE
con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali
A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti erniari,
peri di gomma, calze
elastiche, ventriere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Ferro china, Ferro china-
rabarbaro, Estratto di china
dolicificato per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciroppo fosfolitato di cal-
ce e ferro, riconsituente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Mineral —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.49	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.56
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.30	O. 20.11	20.50
O. 13.20	15.06	D. 14.10	17. —	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.34 D. 8.12	10.40	D. 6.30 M. 8.07	9.53
O. 17.55	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.15 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8. —	10.25	M. 9. —	12.55	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.58	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *



ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:

Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.30 di altezza.
Numero QUATTRO LAMPADARE in ottone argentate diametro 35 centimetri.
SEPOLCRO ARTISTICO adattabile a qualsiasi altare, ricco, con urna per L. 250.
DUE TORCIERI in legno dorato.

SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed argentato, altezza metri 0.83, con fornitura completa per altare.
QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato altezza metri 0.52.
TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.